

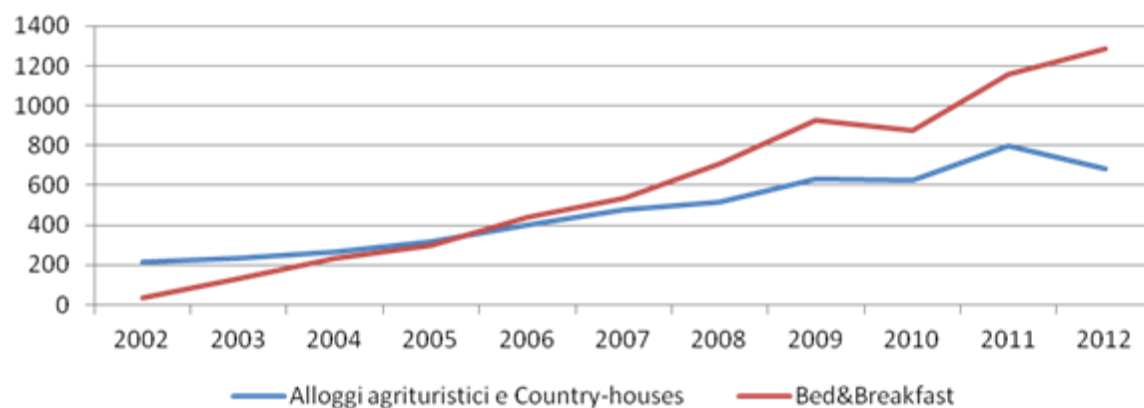
Fig. 97

Categorie merceologiche	Numero
Bevande analcoliche, distillati, liquori	14
Carni e frattaglie fresche e loro preparazione	43
Formaggi	34
Grassi	3
Prodotti vegetali freschi o trasformati	179
Paste fresche, panetteria, pasticceria	94
Pesci, molluschi, crostacei	7
Prodotti di origine animale	13

Fig. 98 – Prodotti tradizionali della Campania

Fonte: Regione Campania

Fig. 98

**Fig.99 - Numero di Alloggi agrituristici e Country houses e B&B in Campania, dal 2002 al 2012**

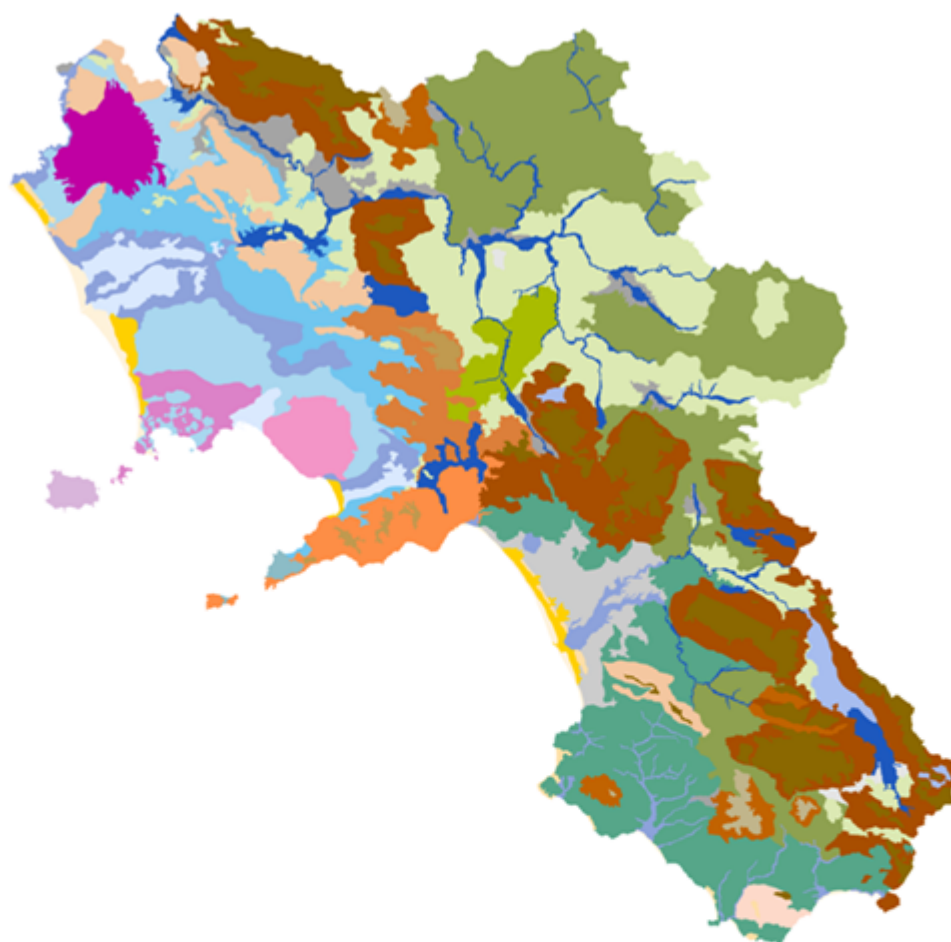
Fonte: Elaborazioni Inea su dati Istat, 2012

Fig. 99

Aree oggetto di variazione	Variazione percentuale rispetto al 1960	Ripartizione della variazione percentuale per uso del suolo
Aree agricole in regime arativo	-7,8%	90% per urbanizzazione
Aree a prateria	-50%	60% per forestazione spontanea, 40% per uso agricolo
Aree forestali	+47	60% proveniente da praterie, 40% da uso agricole
Aree urbanizzate	+321%	90% a spese delle aree agricole in regime arativo.

Fig. 100 – Dinamiche delle variazioni dell'uso del suolo

Fig. 100



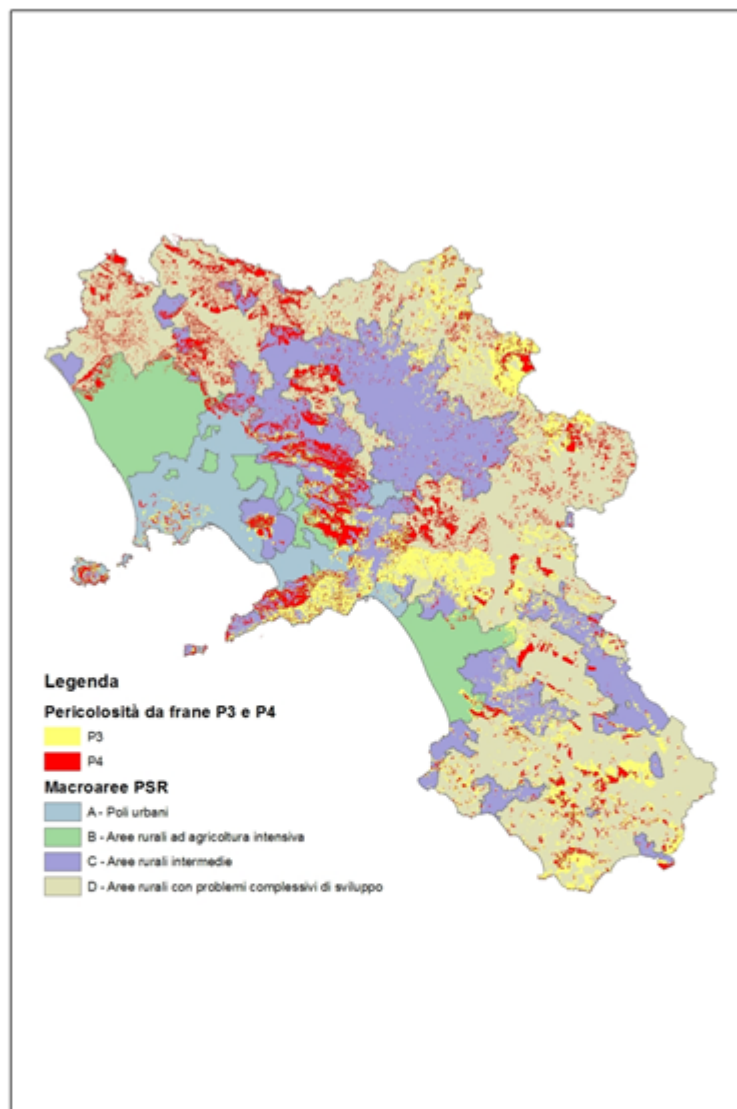
Legend

A1 - Alta montagna calcarea con coperture piroclastiche (depositi da caduta di cenere e pomice)	F2 - Rilievi vulcanici del Campi Flegrei
A2 - Alta montagna calcarea con coperture piroclastiche (depositi da caduta di cenere e pomice)	F3 - Rilievi vulcanici dell'Alto di Nola
A3 - Alta montagna calcarea con coperture piroclastiche (depositi da caduta di cenere e pomice)	F4 - Complesso vulcanico del Somma Vesuvius
B1 - Rilievi calcarei con coperture piroclastiche (depositi da caduta di cenere e pomice)	G1 - Pianure pedemontane dei rilievi calcarei
B2 - Rilievi calcarei di Montevergine e dei monti di Sarno con coperture piroclastiche (depositi da caduta di cenere e pomice)	G2 - Pianure pedemontane dei rilievi calcarei
B3 - Rilievi calcarei della penisola Sorrentina-Amalfitana con coperture piroclastiche (depositi da caduta di cenere e pomice)	H1 - Terrazzi alluvionali nell'area a medio corso del fiume Volturno e dei fiumi affluenti
B4 - Rilievi calcarei preappenninici con coperture piroclastiche (depositi da caduta di cenere e pomice)	H2 - Terrazzi alluvionali della piana del fiume Sarno
B5 - Rilievi calcarei costieri del monte Bulgheria	H3 - Conche terrazzate degli antichi bacini lacustri
C1 - Rilievi montani calcarei con coperture piroclastiche (depositi da caduta di cenere e pomice)	I1 - Area relativamente elevata della piana alluvionale nell'area a medio corso del fiume Volturno e dei fiumi affluenti
C2 - Rilievi calcarei con coperture piroclastiche (depositi da caduta di cenere e pomice)	I2 - Area relativamente elevata della piana alluvionale nel basso corso del fiume Volturno e dei fiumi affluenti
D1 - Collina argillosa	I3 - Area relativamente depressa della piana alluvionale interna
D2 - Collina argillosa con coperture piroclastiche (depositi da caduta di cenere e pomice)	I4 - Area relativamente depressa della piana alluvionale, nel basso corso del fiume Volturno e dei suoi affluenti
D3 - Collina calcarea con coperture piroclastiche (depositi da caduta di cenere e pomice)	L1 - Depressioni intracostali
E1 - Collina calcarea della penisola Sorrentina-Amalfitana	L2 - Dune antiche e terrazzi marini
E2 - Collina calcarea del Cilento	L3 - Appalti d'acqua e sorgenti
F1 - Complesso vulcanico del Roccamare	

SISTEMI DI TERRE		P3+P4 (ettari)	
B1	Rilievi calcarei in area con coperture piroclastiche (depositi da caduta di cenere e pomice)	48.658,7	18,2%
D1	Collina argillosa	46.829,1	17,3%
D3	Collina calcarea con coperture piroclastiche (depositi da caduta di cenere e pomice)	24.740,1	9,3%
A1	Alta montagna calcarea con coperture piroclastiche (depositi da caduta di cenere e pomice)	21.556,8	8,1%
B2	Rilievi calcarei di Montevergine e dei monti di Sarno con coperture piroclastiche (depositi da caduta di cenere e pomice)	21.517,6	8,0%
B3	Rilievi calcarei della penisola Sorrentina-Amalfitana con coperture piroclastiche (depositi da caduta di cenere e pomice)	20.431,4	7,6%
B4	Rilievi calcarei preappenninici con coperture piroclastiche	19.621,9	7,3%
E2	Collina calcarea del Cilento	19.127,4	7,2%
Altri 22 Sistemi		44.822,8	16,8%

Figura 101 - "Sistemi di terre della montagna calcarea con coperture piroclastiche"

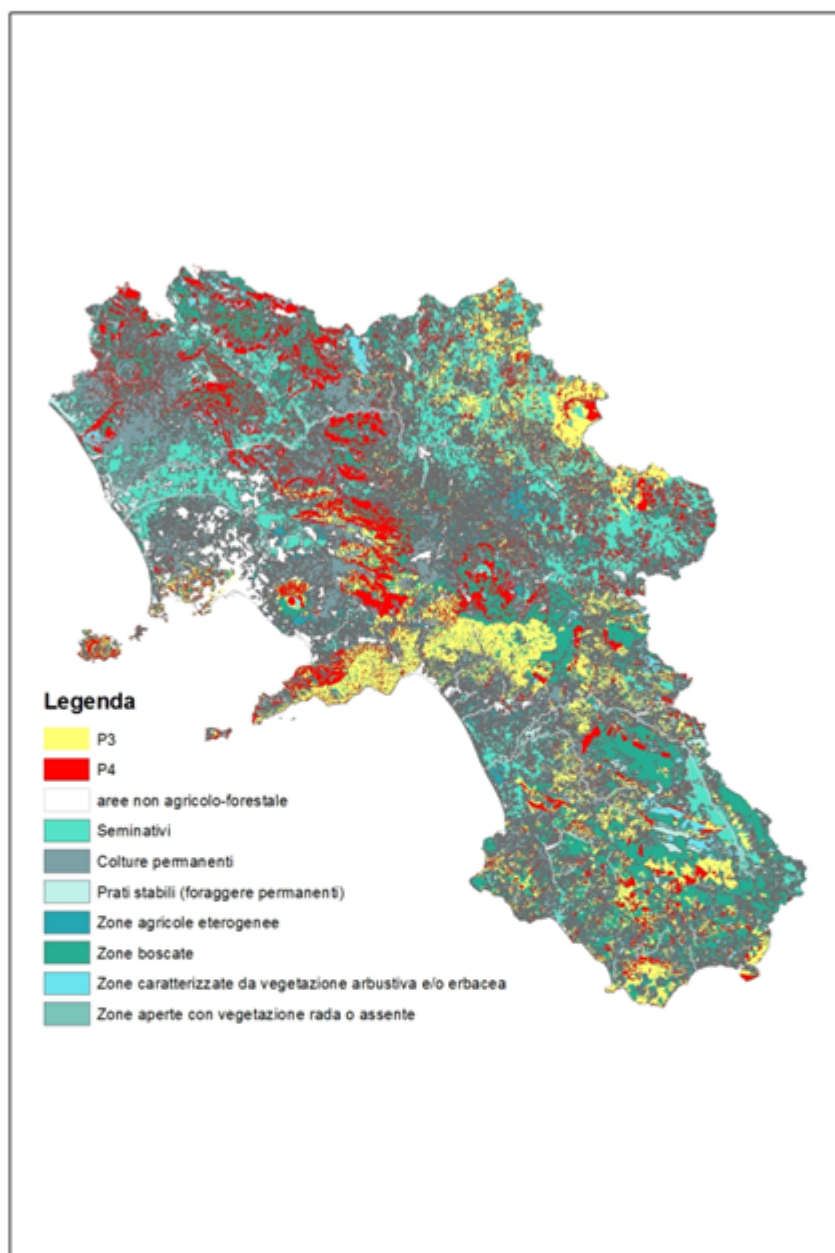
Fig. 101



Macroarea	P3 (ha)	P3 (%)	P4 (ha)	P4 (%)	Totale (ha)	Totale (%)
A - Poli urbani	7.862,9	2,1%	7.812,1	5,2%	5.661,8	4,3%
B - Aree rurali ad agricoltura intensiva	28.772,9	7,7%	1.980,8	1,5%	5.044,3	3,8%
C - Aree rurali intermedie	103.534,3	28,3%	43.854,2	33,1%	30.300,3	20,3%
D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	226.027,8	60,9%	81.804,8	60,2%	81.526,1	62,8%
Totale	371.217,9		135.551,9		118.744,3	

Fig. 102 - pericolosità da frane - territorializzazione

Fig. 102



Uso del suolo	P1 - P2 (ha)	P3 (ha)	P4 (ha)	Totale P3 e P4 (ha)	% rispetto al totale			
Seminativi	30.699,36	16,7%	26.095,56	19,3%	16.340,63	12,8%	42.337,19	6,9%
Colture permanenti	63.967,79	18,0%	17.490,17	13,1%	17.159,70	13,4%	34.649,87	5,6%
Prati stabili (foraggiere permanenti)	30.251,33	8,5%	6.642,10	5,0%	6.433,30	5,0%	13.075,20	2,1%
Zone agricole eterogenee	26.425,33	7,4%	6.613,41	5,0%	3.868,39	3,0%	10.481,80	1,7%
Zone boscate	139.463,36	39,2%	62.237,87	46,7%	64.061,32	50,1%	126.279,19	20,5%
Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	33.453,36	9,4%	12.364,10	9,7%	17.347,45	13,6%	30.301,35	4,9%
Zone aperte con vegetazione rada o assente	3.602,82	1,0%	1.167,34	0,9%	2.338,38	2,0%	3.706,06	0,6%
	356.845,34		133.141,75		127.749,12		260.850,87	

Fig. 103 - pericolosità da frane - uso del suolo

Fig. 103

Superfici siti potenzialmente contaminati (D.M. 11 aprile 2014)	Superficie siti a rischio presunto 5, 4 e 3	Superficie terreni idonei alle produzioni agricole (classe A)	Superficie dei terreni con limitazione a determinate produzioni agroalimentari in determinate condizioni (foraggiere e pascolo) (classe B)	Superficie dei terreni idonei alle produzioni non agroalimentari (classe C)	Superficie dei terreni con divieto di produzioni agroalimentari e silvopastorali (classe D)
1.146 ha	92,32 ha	57,43 ha	13,73 ha	0	21,11 ha

Figura 104 – Classificazione delle superfici potenzialmente contaminate sulla base delle analisi dirette effettuate

Fig. 104

TIPOLOGIA CONSUMI	Mmc	% sul totale	FONTE
Irrigui – Consorzi di Bonifica	429	25,1	Regione Campania, 2015
Irrigui – aree <u>extraconsortili</u>	228	13,3	ISTAT, 2010
Acqua a uso zootecnico	28	1,6	Regione Campania, 2015
Industriali	101	6,0	Piano di Gestione Acque, 2013
Idro-potabili	922	54,0	Piano di Gestione Acque, 2013
Totale	1.708	100,0	

Figura 105 – Consumi di acqua in Campania per tipologia d'uso

Fig. 105

Aree di Piana della Campania	Percentuale consumi irrigui sul totale regionale
Piana del Volturno	30,3%
Piana del Sele	15,3%
Pianure vulcaniche (Piana campana, flegrea e casertana)	16,7%
Pianure interne	11,7%

Fig. 106 – Percentuale dei consumi irrigui nelle aree di piana della Campania
Fonte Istat 2010

Fig. 106

Valori del LIMeco	Corpi Idrici	Stato qualitativo LIMeco
Maggiore uguale a 0,50	I corpi idrici superficiali di quasi tutto il distretto Cilentano, di gran parte della Piana del Sele, insieme ai tratti montani dei corsi d'acqua che originano lungo la dorsale appenninica, dai versanti dei Monti del Matese, del Terminio e dei Picentini	Elevato /buono
Tra 0,34 e 0,49	I tratti mediani dei corsi d'acqua che scendono dalla dorsale appenninica, inclusi i grandi fiumi come il Garigliano e il Volturno, ed ancora il tratto mediano del Calore Irpino e dell'Ufita, il Savone, il tratto mediano del Tanagro, il Picentino e alcuni tratti dell'Alento.	Sufficiente
Tra 0,19 e 0,33	I corpi idrici ricadenti nel sottobacino idrografico del Volturno, quali il Sabato, l'Ufita, il torrente San Nicola e l'Isclero, assieme al tratto montano dell'Ofanto	Scarso
Inferiore a 0,19	I Regi Lagni e il canale Agnena, assieme ai corpi idrici della Piana del Sarno ed i tratti terminali dei Fiumi Sabato e Tusciano	Cattivo



a)



b)

Fig. 107 - Stato dei fiumi in Campania; a) Stato chimico dei corpi idrici superficiali della Campania; b) l'indice sintetico LIMeco dello stato ecologico dei corpi idrici superficiali.

Fonte: ARPAC, 2012

Fig. 107

Corpi idrici sotterranei	Stato chimico	Numero	% della superficie totale dei CIS
Alta valle del Sabato; Bassa Valle del Tanagro; Monte Polveracchio - Monte Raione; Media valle del Volturno; Monte Camposauro; Monte Cervialto; Monte Gelbison; Monte Massico; Monte Moschiatturo; Monte Motola; Monte Taburno; Monte Tifata; Monti Accellica - Licinici - Mai; Monti Alburni; Monti Cervati - Vesole; Monti del Matese; Monti della Maddalena; Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano; Monti di Durazzano; Monti di Salerno; Monti di Venafro; Monti Lattari; Monte Marzano-Ogna; Monte Terminio-Tuoro; Piana del Garigliano; Piana del Sarno; Piana del Sele; Piana dell'Isclero; Roccamonfina; Valle della Solofrana; Vallo di Diano	Buono	31	56%
Basso corso del Volturno - Regi laghi; Campi flegrei; Monte Maggiore; Monte Somma-Vesuvio; Piana ad oriente di Napoli; Piana di Benevento; Piana di Grottaminarda	Scarso	7	28.5%

Fig. 108 – Stato dei Corpi idrici sotterranei della Campania

Fonte: ARPAC, 2012

Fig. 108

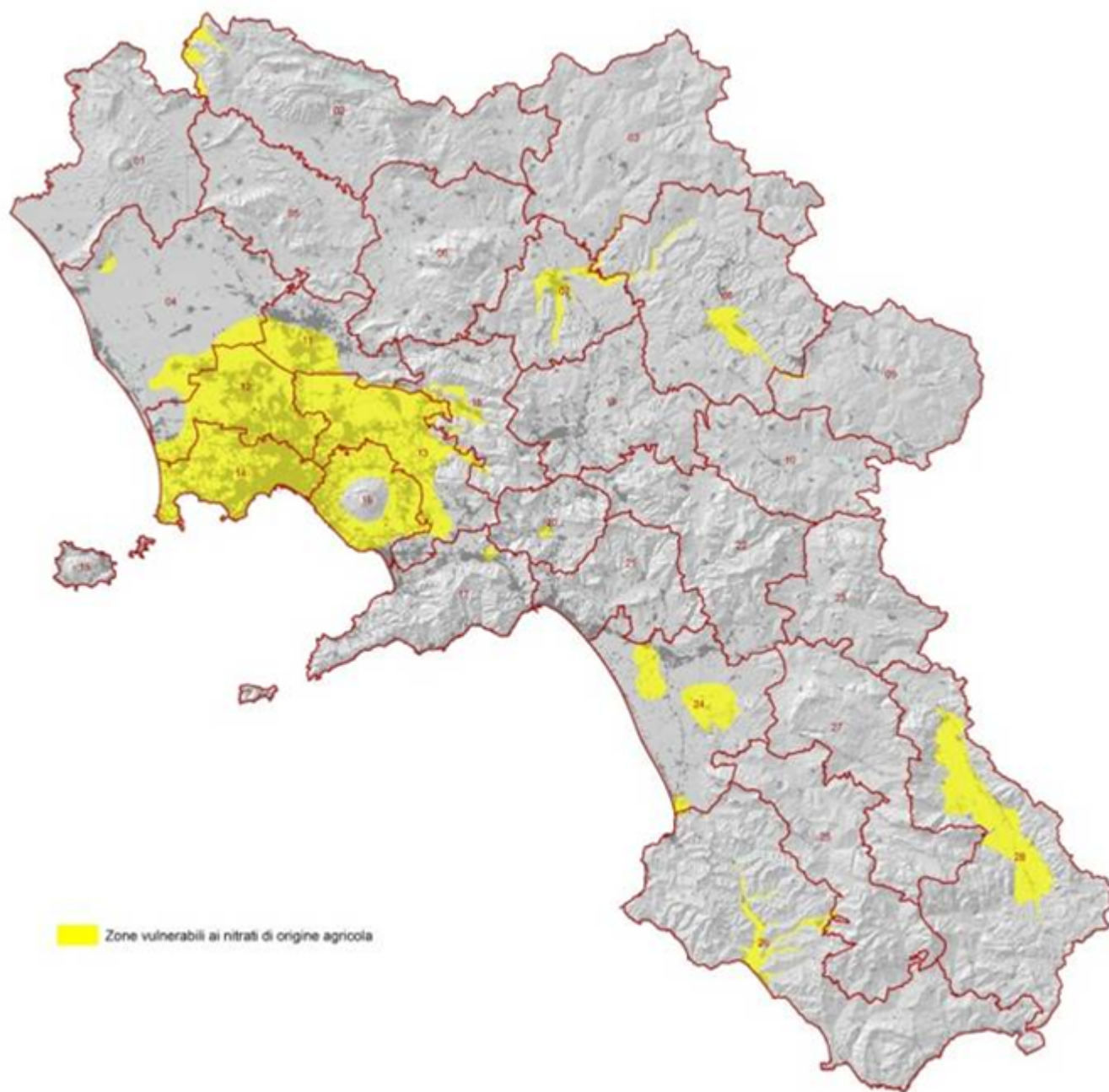


Fig. 109 – Zone vulnerabili ai nitrati

Fig. 109

ZPS e SIC nella Regione Campania									
	ZPS			SIC			Natura 2000*		
	N. siti	sup. (ha)	%	N. siti	sup. (ha)	%	N. siti	sup. (ha)	%
Campania	30	218.102	16,0%	109	363656	26,8%	124	397.981	29,3%
Italia	601	4.379.683	14,5%	2.287	4.770.847	15,8%	2.564	6.316.664	21,0%
Campania/Italia	5%	4,9%		4,7%	7,6%		4,8%	6,3%	

* Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 della Regione è stato calcolato escludendo le sovrapposizioni tra SIC e ZPS

Fig. 110 - Numero, estensione totale in ettari e percentuale rispetto al territorio regionale delle ZPS, dei SIC e dell'intera Rete Natura 2000 e confronto con i dati nazionali.

Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Fig. 110

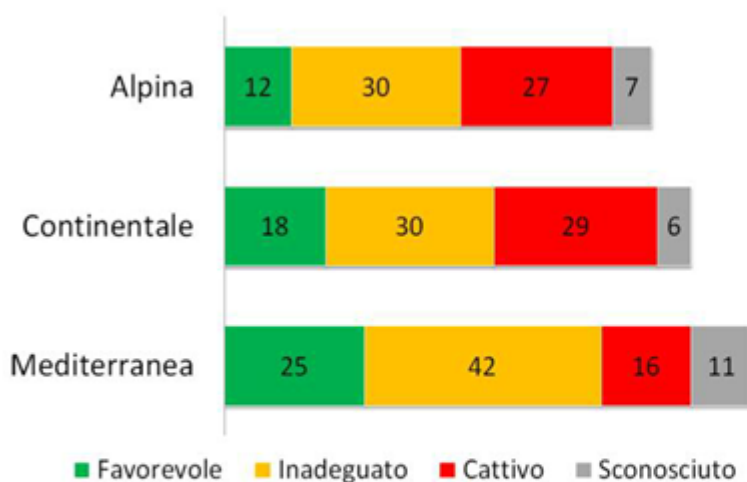


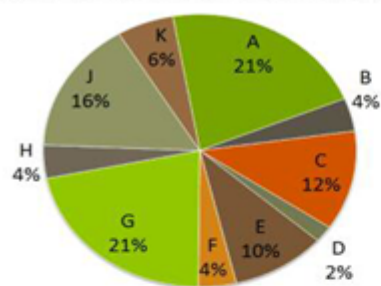
Fig. 111 - Stato di conservazione complessivo degli habitat per regione biogeografica.

I numeri si riferiscono alle schede di reporting.

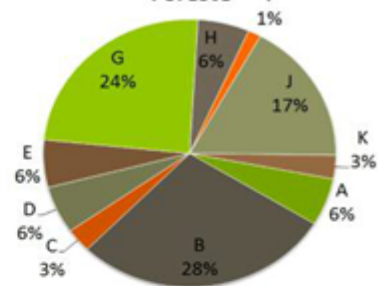
Fonte: Specie ed habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend (ISPRA Rapporto 194/2014)

Fig. 111

Formazioni erbose naturali e seminaturali



Foreste



- A - Agricoltura
- B - Selvicoltura
- C - Att. estrattive/energie rinnovabili
- D - Trasporti
- E - Urbanizzazione
- F - Caccia, pesca, prelievo di flora
- G - Disturbo antropico
- H - Inquinamento
- I - Specie invasive/problematiche
- J - Modifiche agli ecosistemi
- K - Processi naturali
- L - Catastrofi naturali
- M - Cambiamenti climatici

Fig. 112 - Pressioni per macrocategorie

Fonte: *Specie ed habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend* (ISPRA Rapporto 194/2014)

Fig. 112

Farmland Bird Index

Differenza indice 2000-2012: 10.89 %

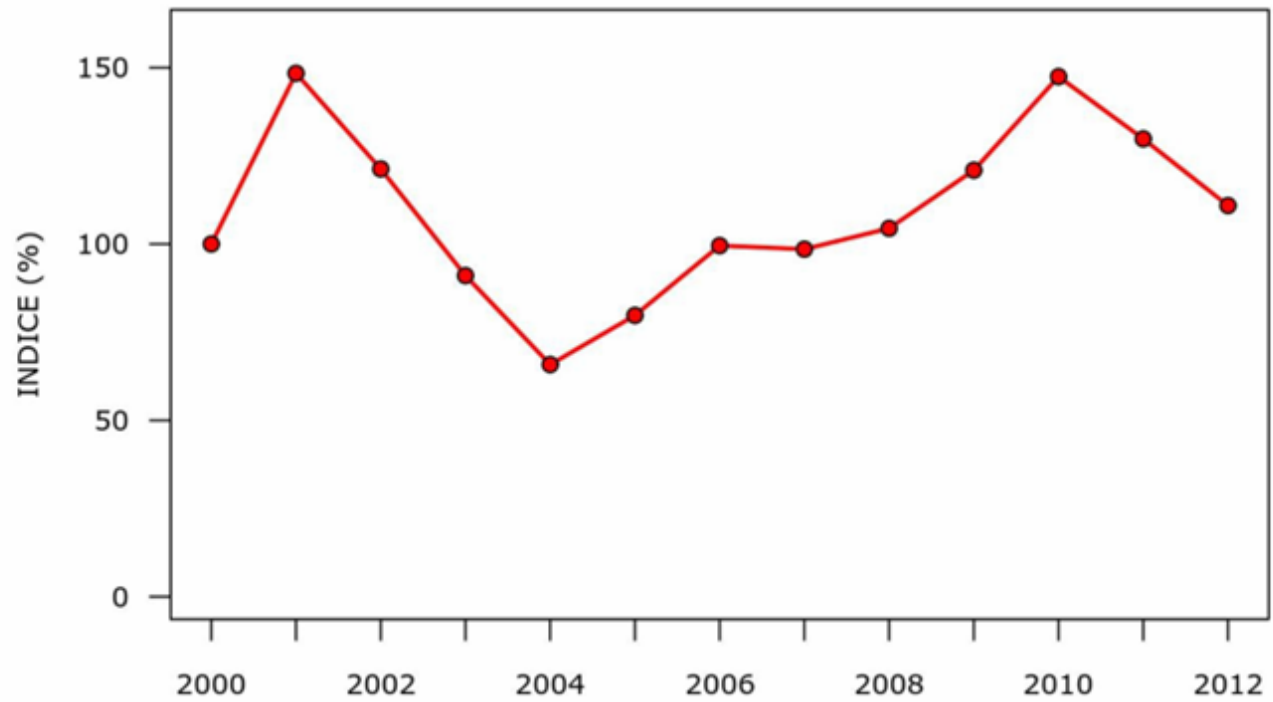


Figura 2.2: Andamento del Farmland Bird Index regionale nel periodo 2000-2012.

Fig. 113 – Farmland Bird Index. Andamento 2000-2012
fonte: LIPU

Fig. 113

Nome scientifico	Nome comune	Ospiti principali	Norma fitosanitaria di riferimento
<u><i>Dryocosmus kuriphilus</i></u>	<u>Cinipide galligeno del castagno</u>	Castagno	Decreto ministeriale 30 ottobre 2007; Decisione della Commissione n. 464 del 27 giugno 2006
<u><i>Mycosphaerella maculiformis</i></u>	<u>Ticchiolatura o Fersa del castagno</u>	Castagno	
<u><i>Phytophthora cambivora</i></u>	<u>Mal dell'inchiostro</u>	Castagno	
<u><i>Cryphonectria parasitica</i></u>	<u>Cancro della corteccia</u>	Castagno	
<u><i>Leptoglossus occidentalis</i></u>	<u>Cimicione americana</u>	Pini e altre conifere	
<u><i>Galerucella luteola</i></u>	<u>Galerucella dell'olmo</u>	Adatta le colonne Ontano	
<u><i>Marchalina hellenica</i></u>	<u>Cocciglia greca</u>	Pini	Decreto ministeriale del 27 marzo 1996
<u><i>Ophiostoma ulmi</i> e <i>O. novo-ulmi</i></u>	<u>Grafiosi dell'olmo</u>	Olmo	
<u><i>Megaplatypus mutatus</i></u>	<u>Platipo del pioppo</u>	Pioppo e altre latifoglie	
Nome scientifico	Nome comune	Ospiti principali	Norma fitosanitaria di riferimento
<u><i>Traumatocampa (Thaumatopoea) pityocampa</i></u>	<u>Processionaria del pino</u>	Pino altre conifere	Decreto ministeriale del 30 ottobre 2007
<u><i>Thaumatopoea processionea</i></u>	<u>Processionaria della quercia</u>	Querce	
<u><i>Ips acuminatus</i></u>	<u>Bostrico del pino</u>	Conifere	
<u><i>Tomicus destruens</i></u>	<u>Blastofago distruttore dei pini</u>	Conifere	
<u><i>Thaumastocoris peregrinus</i></u>	<u>Cimicetta della bronzatura</u>	Eucalipto	
<u><i>Xylosandrus compactus</i></u>	<u>Scolitide nero dei rametti</u>	Latifoglie	
<u><i>Glycaspis brimblecombei</i></u>	<u>Psilla cerosa dell'eucalipto</u>	Eucalipto	
<u><i>Aromia bungii</i></u>	<u>Cerambicide dal collo rosso</u>	Latifoglie	Decreto regionale 330 del 05.02.2014
<u><i>Lymantria dispar</i>, <i>Tortrix viridana</i></u>	<u>Lepidotteri defogliatori</u>	Latifoglie	
<u><i>Agelastica alni</i> e <i>Galerucella solaris</i></u>	<u>Crisomelidi defogliatori</u>	Ontano napoletano	
<u><i>Euproctis chrysorrhoea</i></u>	<u>Bombice culdorato</u>	Latifoglie	

Fig. 114 - Organismi nocivi forestali

Fonte: Regione Campania

Fig. 114

Provincia	Comuni/Enti (N°)	Totale superficie demaniale pianificata (Ha)	Superficie boscata (ha)	Superficie pascoliva (Ha)	Altre superfici (ha)
Avellino	68	31.306,67	27.467,95	3.638,22	200,4988
Benevento	44	18.068,01	13.222,69	4.591,10	254,2147
Caserta	50	33.504,39	26.299,94	6.939,57	264,879
Napoli	6	2.283,62	1.643,51	612,9377	27,1772
Salerno	110	107.613,79	72.901,16	31.842,67	2.869,96
TOTALE	278	192.776,49	141.535,25	47.624,51	3.616,73

Fig. 115 - Superficie demaniale pianificata

fonte : Regione Campania

Fig. 115

	Caratterizzate	Recupero e moltiplicazione conservativa
Erbacee	100	93
Frutticole	177	-
Vitigni	43	-

Fig. 116 – Specie vegetali autoctone reperite in Campania

Fonte: Regione Campania

Fig. 116

TABELLA VARIETA' LOCALI CARATTERIZZATE						
SPECIE FRUTTICOLE						
MELO	ALBICOCCO		CILIEGIO	SUSINO	VITIGNI	
Acquata	Abate	Scassullo	Antuono	Biancolella di Ottaviano	Aglanico b=	
Agostinella rossa	Abatone	Socquagliella II	Bologna	Botta a muro bianca	Aglanico marino n -	
Aitaniello	Antoninello	Schiavona	Campanarella	Core	Arilla Bianca	
Ambrosio	Arenzo	Scialò	Camponica	Del Carmine	Austagna b/n=	
Ananassa	Baracca	Secondina	Casanova	Di Spagna	Barbera del Sarnio Nera	
Anancio	Bococchia Grossa	Setacciara	Cavaliere	Fefe	Buonamico Nera	
Anito	Bococchia liscia II	Signora	Cervina	Fiaschetta	Cacamosca	
Austagna	Calona	Silvana	Corniola	Fiocco bianco	Cacazzara Bianca	
Austina	Campana	Sonacampana	Culachia	Genova giallo - verde	Camamelio Rosso	
Bianca di Grottolella	Cardinale	Sorrentino	Cuore	Marchigiana	Cestadedda Bianca	
Cancavone	Carpona	Stella	Della calce	M'brica	Chiapparene Bianca	
Canamella	Cerasiello	Stradona	Don Vincenzo	Melella	Cavalla Bianca	
Cape'e diuccio	Cerasona	Tavillo	Lattoci	Ochro di Isue	Coglionara Bianca	
Came	Cristiana	Tre P	Limonella	Ottaviano	Colatamuro Bianca	
Cerrata	Diavola	Vicario	Maggioliella	Pamanese	Don Lumardo Bianca	
Chianella	Don Anello	Vicenzo'e Maria	Maiafca di tazzari	Pappagone	Furlese Nera	
Cusanara	Don Gaetano	Zeppa'e Sisco	Marfatana	Pappagone gialla	Guarnaccia Nera	
Del pozzo	Fracasso	Zeppona	Melella	Pappagone verde	Ianesi Nera	
Fierro	Frome Fresca	Zi Ramunno	Montenero	Pazza di Somma	Lacrima Nera	
Fragola	Giorgio al cotena		Mulegnana nera	Pezza rossa	Livella Nera	
Latte	Lisandrina		Mulegnana riccia	Preta el' zuccheru	Moscatello antico b	
Lazzarda	Macona		Napolitana	Prunarina	Moscatello salernitano b	
Limonella	Magnalona		Nera dura di Mugnano	Rachele	Moscato di Basile b	
Marina	Mammato		Paccona	Riardo	Moscato di Salvinella -	
Melone	Montedoro		Pagliarella	San Rafele	Nocella	
Monaca	Montesucello		Passagui	Santa Maria	Olivella nera	
Mona	Nennella		Patanara	Santa Paola	Passolara Bianca	
Paradiso	Nonno		Pomella	Scarnafona	Pignola Bianca (grecaia)	
Parrochiana	Ottaviano		Regina	Scaurella	Procidiana b/n=	
Prete	Palumella		Regina del mercato	Turcona	Rovello Bianco	
Re	Panzona		S. Giorgio		Sabato nera	
S. Francesco	Paolona		S. Michele		Sanginella Bianca	
S. Giovanni	Pazza		Sant'Antonio		Sanginella nera	
S. Nicola	Pelese Corrale		Santa Teresa	PESCO	Santa Sofia	
Sergente	Pelese di Giovanniello		Starbato	Angelo marzocchella	Santamufria n -	
Sole	Piccona		Silvestre	Bellia di Melito	Suppezza	
Surcillo	Pollastrilla		Zuccanella	Croce Petriano	Tronto n -	
Tenerella	Portuallara			Lampetella	Uva Chiana Bianca	
Trumuntana	Presidente			Picarella	Uva Paradiso n	
Tubiona	Puscia			Rossa tardiva di Calazio	Uva Puzon	
Vivo	Resina			Zingara nera	Uva Re Micio n	
Zampa di cavallo	San Giorgio					
Zibella	Sant'Antonio					

Fig. 117a – Specie vegetali arboree autoctone caratterizzate in Campania
fonte: Regione Campania

Fig. 117a

Elenco varietà locali caratterizzate			
Specie	Ecotipo	Specie	Ecotipo
<i>Aglio</i>	Schiacciato	<i>Mais</i>	Spigina napoletana rossa
<i>Aglio</i>	Tondo di Torella	<i>Mais</i>	Spiga rossa
<i>Cardofo</i>	Montoro	<i>Mais</i>	Spogna bianca
<i>Cavolo</i>	Torrella riccia	<i>Melanzana</i>	Aggappolo
<i>Cavolo</i>	Broccolo dell'Olivo	<i>Melanzana</i>	Cima di viola
<i>Cavolo</i>	Broccolo San Pasquale	<i>Melanzana</i>	Napoletana
<i>Cetriolo</i>	Cetriolino sarnese	<i>Melanzana</i>	Violetta tonda
<i>Cece</i>	Campuatolo	<i>Melone</i>	Di Montecalvo Irpino
<i>Cece</i>	Castekivita	<i>Melone</i>	Nocerino-sarnese
<i>Cece</i>	Di Caposele	<i>Peperone</i>	Cazzane giallo
<i>Cece</i>	Di Cicerale	<i>Peperone</i>	Cazzane rosso
<i>Cece</i>	Di Guardia dei Lombardi	<i>Peperone</i>	Cornetto di Acerra rosso e giallo
<i>Cece</i>	Nero di Caposele	<i>Peperone</i>	Corno di capra giallo
<i>Cece</i>	Di Sazano	<i>Peperone</i>	Corno di capra rosso
<i>Cicerchia</i>	Dei Campi Flegrei	<i>Peperone</i>	Friariello napoletano
<i>Cicerchia</i>	Di Calitri	<i>Peperone</i>	Friariello nocerese
<i>Cicerchia</i>	Di Caposele	<i>Peperone</i>	Friariello a sigaretta
<i>Cicerchia</i>	Di Carife	<i>Peperone</i>	Marconi rosso e giallo
<i>Cicerchia</i>	Di Castekivita	<i>Peperone</i>	Papacella napoletana liscia
<i>Cicerchia</i>	Di Collano	<i>Peperone</i>	Papacella rossa di Gesualdo
<i>Cicerchia</i>	Di Grotta Minarda	<i>Peperone</i>	Papacella napoletana gialla
<i>Cicerchia</i>	Di San Gerardo	<i>Peperone</i>	Papacella napoletana rossa
<i>Cicerchia</i>	Di San Rufo	<i>Peperone</i>	Peperone corno (Crusca)
<i>Cipolla</i>	Felbrinese	<i>Peperone</i>	Sassaniello rosso e giallo
<i>Cipolla</i>	Marzatica	<i>Pomodoro</i>	Cannellino flegreo
<i>Cipolla</i>	Panata di Montoro	<i>Pomodoro</i>	Cento scocchie
<i>Cipolla</i>	Vatolla	<i>Pomodoro</i>	Corbarino
<i>Fagiola</i>	A formella	<i>Pomodoro</i>	Di Sorrento
<i>Fagiola</i>	Bianco di Montefalcone	<i>Pomodoro</i>	Guardiola
<i>Fagiola</i>	Della Regina	<i>Pomodoro</i>	Piennoio (Pollena)
<i>Fagiola</i>	Dente di morto	<i>Pomodoro</i>	Piennoio (Vesuviano)
<i>Fagiola</i>	Di Contone	<i>Pomodoro</i>	Pomodorino giallo
<i>Fagiola</i>	Occhio nero a Ito Sele	<i>Pomodoro</i>	Piennoio rosso
<i>Fagiola</i>	Occhio nero di Oliveto Citra	<i>Pomodoro</i>	Pomodorino di collina
<i>Fagiola</i>	Mustacciello di Ischia	<i>Pomodoro</i>	Pomino giallo di Montecalvo
<i>Fagiola</i>	Mustacciello di Pimonte	<i>Pomodoro</i>	Pomino giallo di S. Bartolomeo
<i>Fagiola</i>	Screziato Impalato	<i>Pomodoro</i>	Pomodorino Regineella
<i>Fagiola</i>	Tondino bianco di Caposele	<i>Pomodoro</i>	Pomodorino rosso selvatico
<i>Fagiola</i>	Tondino di Villa Rica	<i>Pomodoro</i>	Pomodoro San Marzano DOP S.M.E.C.
<i>Fagiola</i>	Tondo bianco di Caposele	<i>Pomodoro</i>	Pomodoro San Marzano (ecotipi)
<i>Fagiola</i>	Zampagnaro di Ischia	<i>Pomodoro</i>	Principe Borghese
<i>Fagiola</i>	Zofariello	<i>Pomodoro</i>	Quarantino grande
<i>Fagiola</i>	Della Regina di Gorga	<i>Pomodoro</i>	Quarantino piccolo
<i>Fava</i>	Acorna	<i>Pomodoro</i>	Secagno
<i>Lattuga</i>	Napoletana	<i>Pomodoro</i>	Vesuviano
<i>Lenticchia</i>	Di Collano	<i>Scarola</i>	Riccia schiama
<i>Lenticchia</i>	Di San Gerardo	<i>Zucca</i>	Napoletana lunga
<i>Mais</i>	Bianco di Acerra	<i>Zucca</i>	Napoletana tonda
<i>Mais</i>	Spiga Bianca	<i>Zucchini</i>	Cilento
<i>Mais</i>	Spigina napoletana bianca	<i>Zucchini</i>	San Pasquale

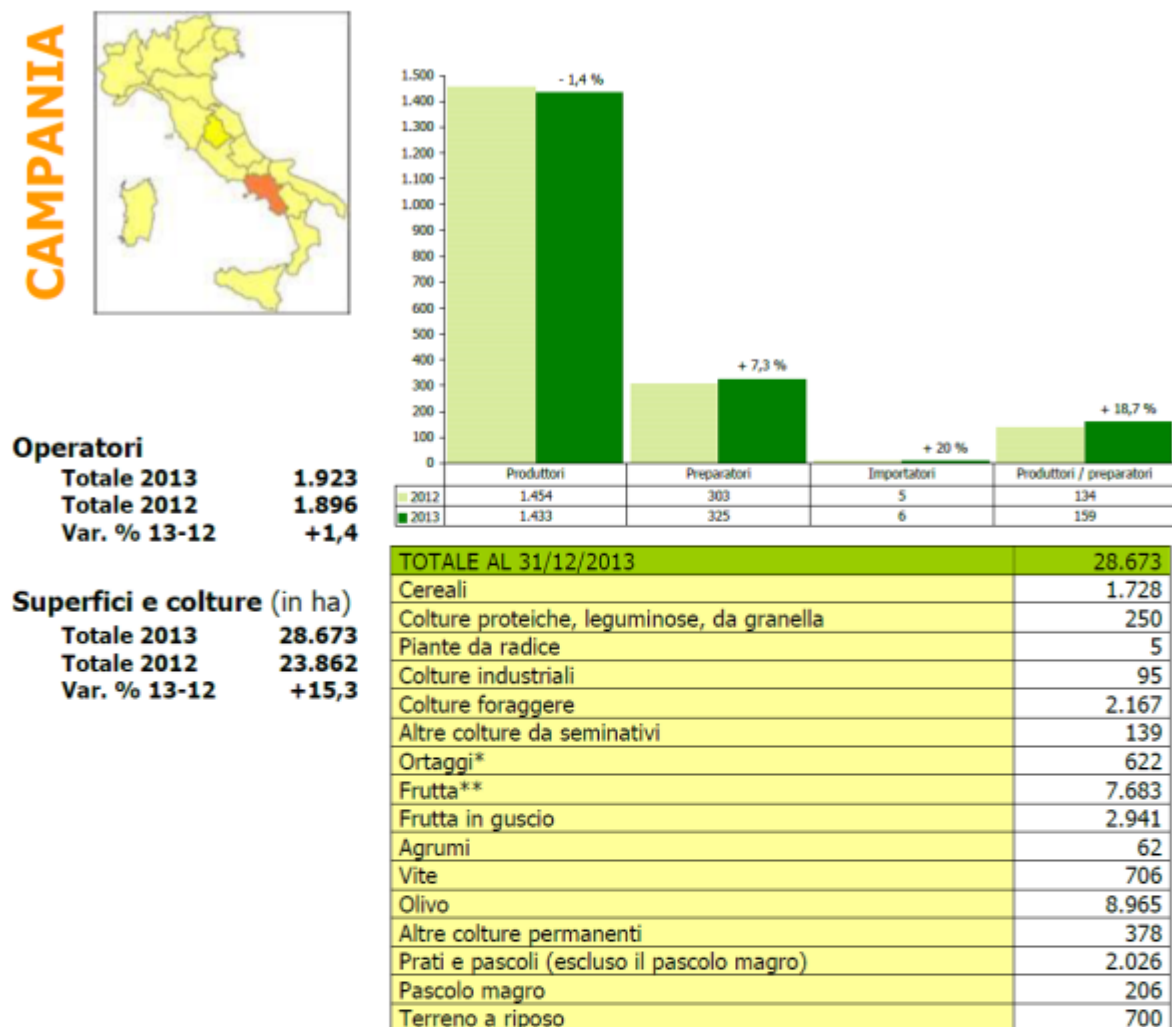
Fig. 117b – Specie vegetali erbacee autoctone caratterizzate in Campania
fonte: Regione Campania

Fig. 117b

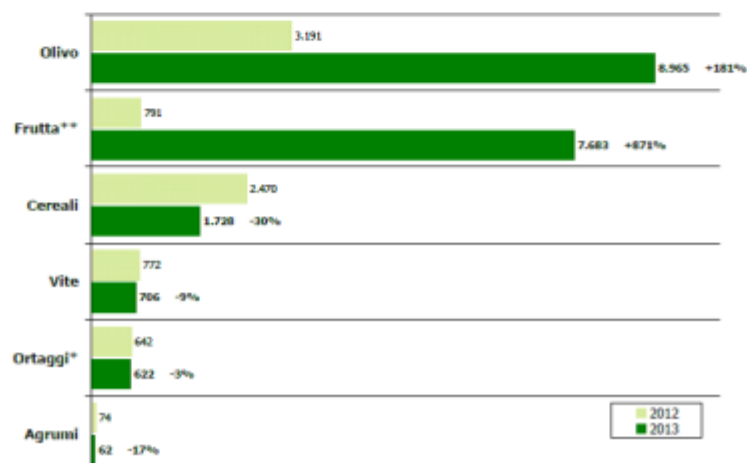
Specie	Varietà locale	Località di origine	Responsabile conservazione germoplasma
Aglio	Bianco locale	AIRO AZERMANO MARIGLIANESE (NA)	CRAA
	Rosato locale	AIRO AZERMANO MARIGLIANESE (NA)	CRAA
	di Salomone	AIRO AZERMANO MARIGLIANESE (NA)	CRAA
Asparago	ecotipo locale di Caposele	CAPOSELE (SA)	CRAA
	Selvatico di Rofrano	ROFRANO (SA)	ORA-ORT
	Selvatico di Aquara	AQUARA (SA)	ORA-ORT
Carciofo	Tondo di Paestum	CAPACCI (SA)	ORA-ORT
	Rosce di Paestum	CAPACCI (SA)	ORA-ORT
	Bianco di Portosa	PORTOSA (SA)	ORA-ORT
Ceci	Ecotipo di Castel San Lorenzo	CASTEL SAN LORENZO (SA)	ORA-ORT
	di Schito	S. ANTONIO ABATE (NA)	ORA-ORT
	Capuana nera	CAPUA (CE)	ORA-ORT
Cicerchio	Capuana olivastro	CAPUA (CE)	ORA-ORT
	Ecotipo di Pietrolcina	PIETROLCINA (BN)	ORA-ORT
	di Teano	TEANO (CE)	ORA-ORT
Cicoria	di Controine	CONTROINE (SA)	ORA-ORT
	di Montefalcone	MONTAFALCONE VAL FORTORE (BN)	ORA-ORT
	Alta Irpinia	ALTA IRPINIA	ORA-ORT
Cipolle	Agostina	AIRO AZERMANO MARIGLIANESE (NA)	CRAA
	dei 7 anni	VICORNO (NA)	CRAA
	Corona dei signori	SAN MARZANO (SA)	CRAA
Fagiolo	Tondino di Castel di Sasso	CASTEL DI SASSO (CE)	CRAA
	Fagiolino lungo San Marzano	SAN MARZANO (SA)	CRAA
	Cannellini del Vallo di Diano	VALLO DI DIANO (SA)	ORA-ORT
Fava	Tabacconi del Vallo di Diano	VALLO DI DIANO (SA)	ORA-ORT
	Cocco bianco del Vallo di Diano	VALLO DI DIANO (SA)	ORA-ORT
	S. Anter	CASABUONO (SA)	ORA-ORT
Fenocchio	San Pasquale	CASABUONO (SA)	ORA-ORT
	Munacielli, guarda 'n faccia, muciella n'ar	CASABUONO (SA)	ORA-ORT
	Pommarillo	CASABUONO (SA)	ORA-ORT
Ficcarda	Piccarda	CASABUONO (SA)	ORA-ORT
	di Mondia	MONDIA (SA)	ORA-ORT
	Tondino bianco di Montesano	MONTESANO (SA)	ORA-ORT
Fico	Roi del Vallo di Diano	VALLO DI DIANO (SA)	ORA-ORT
	a scabola	AIRO AZERMANO MARIGLIANESE (NA)	CRAA
	lunga	AREA VESUVIANA, NOCERNO-SARNESI	CRAA
Fintocchia	di Valle Agricola	VALLE NORKOLA (CE)	ORA-ORT
	Gigante di Vitrano	VITRANO (CE)	CRAA
Lupino	Spriga rossa Monti Lattari	VICO EQUONE (NA)	CRAA
	Granone rosso	MONTESANO SULLA MURCELLANA (SA)	ORA-ORT
	Granone bianco	MONTESANO SULLA MURCELLANA (SA)	ORA-ORT
Melanzana	Piccola rofrana	ROFRANO (SA)	ORA-ORT
	Fioralba	PORTOCALANNO (SA)	ORA-ORT
Peperone	Nocerano dell'Irpinia	IRPINIA CENTRALE (AV)	CRAA
	Peperone Melanzana	SAN GREGORIO MAGNO (SA)	ORA-ORT
	Puparotto del Vallo di Diano	VALLO DI DIANO (SA)	ORA-ORT
Peperoncino	Puparotto per aceto Vallo di Diano	VALLO DI DIANO (SA)	ORA-ORT
	Sciaccione	VALLO DI DIANO (SA)	ORA-ORT
	Sciaccione	VALLO DI DIANO (SA)	ORA-ORT
Peperoncino piccante	Corretto a grappolo	ACQUILA (AQ)	ORA-ORT
	A cuore	ACQUILA (AQ)	ORA-ORT
	Corretto viola	ACQUILA (AQ)	ORA-ORT
Pisello	Cernigliani	AREA VESUVIANA, NOCERNO-SARNESI	CRAA
	Santacroce	AREA PUGGIA (NA)	CRAA
	Pomodoro Agostino	AREA VESUVIANA	CRAA
Pomodoro	Pomodoro Riccia San Vito	AREA VESUVIANA	CRAA
	Pomodoro giallo Beneventano	VAL FORTORE (BN)	CRAA
	Pom. lino giallo di Castel di Sasso	CASTEL DI SASSO (CE)	CRAA
Pomodoro	Pomodoro giallo di Vico Equense	VICO EQUONE (NA)	CRAA
	Pomodoro giallo di Camposano	AIRO MARIGLIANESE (NA)	CRAA
	Pomodoro giallo di Cerreto	CERRETO S. ANTONIO (BN)	CRAA
Pomodoro	Pomodoro Gallo oblungo	VAL FORTORE (BN)	CRAA
	Pomodoro giallo di Aquara	AQUARA (SA)	ORA-ORT
	Pomodoro giallo di Castel San Lorenzo	CASTEL SAN LORENZO (SA)	ORA-ORT
Pomodoro	Pomodoro rosso di Roccadagride	ROCCADAGRIDE (SA)	ORA-ORT
	Pomodoro Insalatano Auletta	AULETTA (SA)	ORA-ORT
	Pummarola Scritta	ROFRANO (SA)	ORA-ORT
Pomodoro	Pummarola Riccia	ROFRANO (SA)	ORA-ORT
	Pomodoro ad anello	SAN GREGORIO MAGNO (SA)	ORA-ORT
	Pomodoro intero locale di San Gregorio Magno	SAN GREGORIO MAGNO (SA)	ORA-ORT
Pomodoro	Pomodoro Quadrato rosso	SAN GREGORIO MAGNO (SA)	ORA-ORT
	Romazano	SAN GREGORIO MAGNO (SA)	ORA-ORT
	Seccagno Pizzutello	IRPINIA CENTRALE (AV)	CRAA
Pomodoro	Pomodoro Anicolo di San Gregorio	SAN GREGORIO MAGNO (SA)	ORA-ORT
	Pomodoro a sole, arisolo	CONTROINE (SA)	ORA-ORT
	Piemolo rosso Auricchio	ROCCADAGRIDE (SA)	ORA-ORT
Pomodoro	Pomodoro tondo Sala	SALA CONSILARIA (SA)	ORA-ORT
	Pomodoro Rosso a punta	AULETTA (SA)	ORA-ORT
	Pomodoro Cilindrico S. Gregorio Magno	AULETTA (SA)	ORA-ORT
Pomodoro	Pomodoro Lampadina Sala	SALA CONSILARIA (SA)	ORA-ORT
	Crovanese	ACQUILA (AQ)	ORA-ORT
	Pomodoro rosa di Rofrano	ROFRANO (SA)	ORA-ORT
Pomodoro	Tondo giallo di Roccadagride	ROCCADAGRIDE (SA)	ORA-ORT
	Lungo giallo di Capaccio	CAPACCI (SA)	ORA-ORT
	Pomodoro Gallo Auletta	AULETTA (SA)	ORA-ORT
Rape	Catocce	AIRO MARIGLIANESE (NA)	CRAA
	Centofiglie	AIRO AZERMANO (NA)	CRAA
	Zucca	ACQUILA (AQ)	CRAA
Zucca	ecotipo Monti Lattari	ACQUILA (AQ)	CRAA
	di Tegghino	TEGGHINO (SA)	ORA-ORT
	di Falano	FALANO (SA)	ORA-ORT
Zucca	Moncheta ovale	ACQUILA (AQ)	ORA-ORT
	Maxima rossa	ACQUILA (AQ)	ORA-ORT
	Rampicante	VICORNO (NA)	CRAA

Fig. 118 - Elenco varietà locali recuperate e conservate
Fonte: Regione Campania

Fig. 118



Principali colture nazionali: variazione superfici (ha)



* Agli ortaggi sono accorpate le voci "fragole" e "funghi coltivati".

** Alla frutta è accorpata la voce "piccoli frutti".

Fig. 119 - Fonte SINAB 2014 – elaborazione ISMEA

Fig. 119

ANNO RIFERIMENTO	CAMPANIA : SAU bio Ha	CAMPANIA: N. operatori	%SAU bio / SAU regionale	% Operatori bio/aziende agricole campane
2011	23.410	1.896	4,26	1,39
2012	24.862	1.896	4,53	1,39
2013	28.673	1.923	5,22	1,40

Fig. 120 - Evoluzione del Comparto regionale "bio" nel triennio 2011 – 2013; dimensioni percentuali

Fonte: SINAB

Fig. 120

ANNO RIFERIMENTO	ITALIA: SAU bio Ha	ITALIA: N. operatori	%SAU Bio Campana/nazionale	%Operatori campani/nazionali
2011	1.096.891	48.269	2,13	3,93
2012	1.167.362	49.709	2,13	3,81
2013	1.317.177	52.383	2,18	3,67

Fig. 121 - Evoluzione del Comparto regionale "bio" nel triennio 2011 – 2013; peso relativo percentuale nel comparto nazionale

Fonte: SINAB

Fig. 121

ANNO RIFERIMENTO	CAMPANIA - AZIENDE ZOOTECHNICHE BIOLOGICHE	ITALIA - AZIENDE ZOOTECHNICHE BIOLOGICHE	% AZIENDE ZOOTECHNICHE BIO CAMPANIA /TOTALI ITALIA
2011	53	6.884	0,77
2012	58	7.714	0,75
2013	57	8.033	0,71

Fig. 122 - Evoluzione della zootecnia bio in Campania nel triennio 2011 – 2013; peso relativo percentuale nel comparto nazionale

Fonte: SINAB

Fig. 122

Campania	2010	2011	2012	2013
Fungicidi	3.613.912	3.504.069	3.022.029	2.842.009
Insetticidi e acaricidi	2.007.964	1.496.961	1.267.782	1.066.081
Erbicidi	1.092.951	790.972	894.043	1.176.728
Vari	3.992.978	4.385.820	4.308.110	3.924.822
Totale	10.707.805	10.177.822	9.491.964	9.009.640

Fig. 123 - Prodotti fitosanitari per uso agricolo (kg) distribuiti in Campania

Fonte: Tavole di dati pubblicate annualmente dall'ISTAT a scala regionale e provinciale

Fig. 123

	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi
Campania	6,58	3,66	1,99
Italia	5,27	2,19	2,19

Fig. 124 - Distribuzione dei prodotti fitosanitari (kg) per ha di SAU – anno 2010

Fonte: ISTAT 2010

Fig. 124

Provincia	Superficie a integrato
Avellino	10.299,88
Benevento	11.394,30
Caserta	9.461,97
Napoli	2.822,39
Salerno	14.086,50
Campania	48.065,04

Fig. 125 – Superfici coltivate con il metodo di produzione integrato in Campania

Fonte: Regione Campania

Fig. 125

Province	Popolazione (n.)	Residenti in aree interessate da fenomeni di esondazione (n.)	Residenti in aree interessate da fenomeni di esondazione (%)
Avellino	439.137	59.093	13,5
Benevento	287.874	28.409	9,9
Caserta	916.467	90.108	9,8
Napoli	3.080.873	246.326	8,0
Salerno	1.109.705	324.040	29,2

Fig. 126- Regione Campania - Popolazione esposta alle esondazioni

Fonte: PON GAT 2007-2013 POAT Ambiente

Fig. 126

Province	Fascia di classificazione											
	Prima			Seconda			Terza			Sesta		
	abitanti (n.)	Superf. (Km2)	comuni (%)	abitanti (n.)	Superf. (Km2)	comuni (%)	Abitanti n.	Superf. (Km2)	comuni (%)	abitanti (n.)	Superf. (Km2)	comuni (%)
Avellino	0	0	0,0	3.684	25	1,7	4.641	26	2,5	346.632	1.858	72,3
Benevento	0	0	0,0	2.634	22	1,3	26.612	173	10,3	84.450	622	42,3
Caserta	0	0	0,0	0	0	0	27.854	95	2,9	612.851	1.918	81,7
Napoli	0	0	0,0	61.087	33	4,3	81.132	47	5,4	2.343.173	681	71,7
Salerno	0	0	0,0	61.107	29	1,3	87.335	38	2,5	692.948	3.806	79,1

Fig. 127- Regione Campania - Popolazione, superficie e comuni localizzati in territori a rischio desertificazione

Fonte: PON GAT 2007-2013 POAT Ambiente

Fig. 127

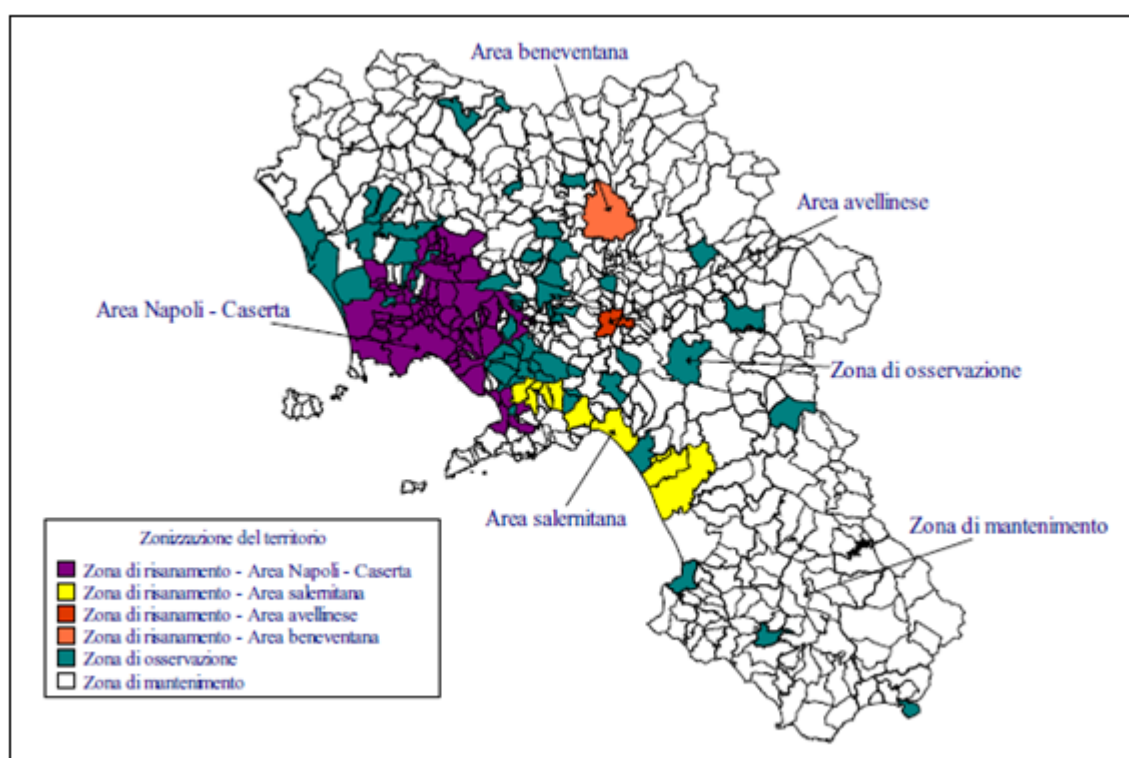


Figura 127 bis - Zonizzazione del territorio regionale (Rapporto Ambientale PO FESR 2014-2020)

Fig. 127bis

	1990	1995	2000	2005	2010
Metano	34.190,14	35.673,31	38.497,32	37.239,45	43.609,55
Ossidi di azoto	11,23	11,53	9,59	9,47	7,08
Composti organici volatili	58,34	55,14	52,86	49,10	52,12
Monossido di carbonio	370,52	375,87	310,15	300,73	216,76
Protossido di azoto	3.331,33	3.250,33	3.800,98	3.573,43	3.169,42
Ammoniaca	18.198,28	18.615,11	20.228,83	17.309,93	19.022,27
PM10	453,26	484,33	448,87	495,48	408,38
PM2,5	199,48	216,06	183,55	188,23	186,98

Fig. 128- Principali sostanze di emissione in agricoltura in Campania. Vari anni (valori in t.)
fonte: elaborazioni su dati Sinanet (in grigio i gas serra)

Fig. 128

Situazione impianti

al 31/12/2012

		Produttori	Autoproduttori	Campania
Impianti idroelettrici				
Impianti	n.	42	-	42
Potenza efficiente lorda	MW	1.348,3	-	1.348,3
Potenza efficiente netta	MW	1.329,4	-	1.329,4
Producibilità media annua	GWh	1.909,4	-	1.909,4
Impianti termoelettrici				
Impianti	n.	58	13	71
Sezioni	n.	106	18	124
Potenza efficiente lorda	MW	2.847,2	49,0	2.896,2
Potenza efficiente netta	MW	2.769,5	46,7	2.816,2
Impianti eolici				
Impianti	n.	126	-	126
Potenza efficiente lorda	MW	1.206,6	-	1.206,6
Impianti fotovoltaici ¹				
Impianti	n.	16.571	-	16.571
Potenza efficiente lorda	MW	546,2	-	546,2

Energia richiesta

Energia richiesta in Campania	GWh	18.844,4	
Deficit (-) Superi (+) della produzione rispetto alla richiesta	GWh	-8.431,9	(-44,7%)

Fig. 129 - Bilancio energetico regionale

Fonte: Terna

Fig. 129

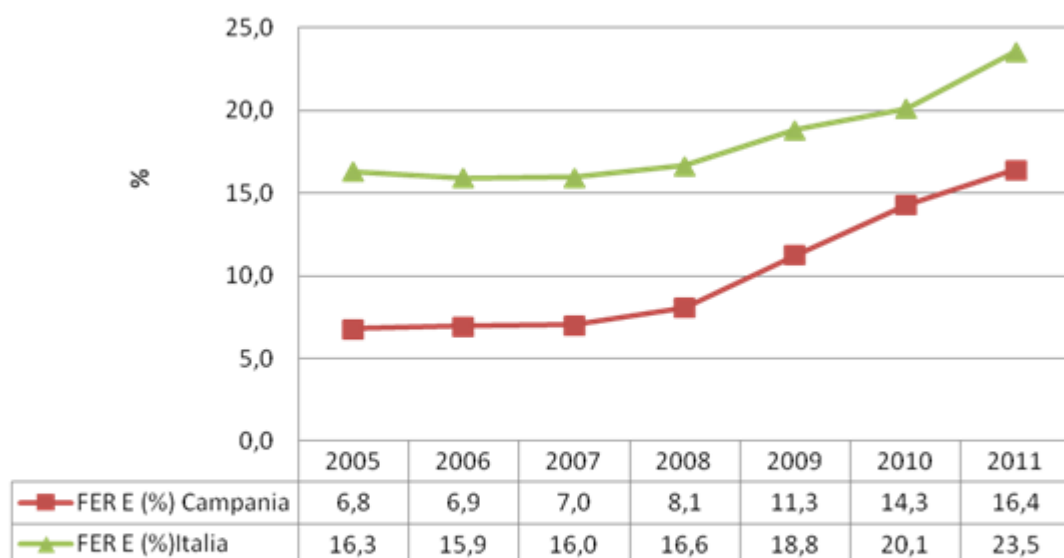


Fig. 130 - Consumo finale lordo elettricità da fonti di energia rinnovabile, 2005-2011
(in percentuale sui consumi finali lordi di energia. Campania e Italia)

Fig. 130

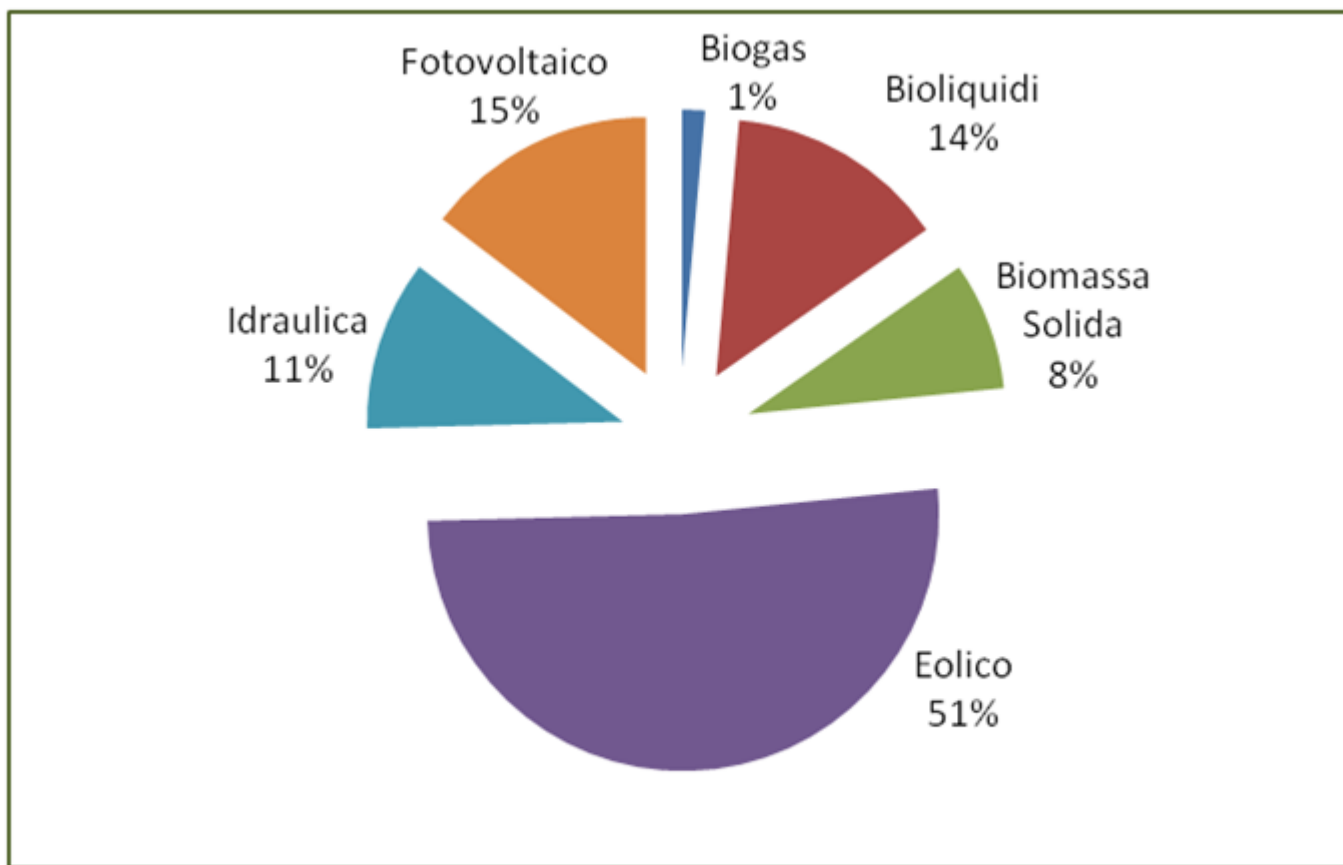


Fig. 131 - Produzione elettricità da Fer in Campania. (Anno 2012)
fonte: GSE

Fig. 131

La nuova delimitazione delle zone soggette a vincoli naturali diverse da quelle montane

La nuova delimitazione delle zone soggette a vincoli naturali diverse da quelle montane in Italia è stata definita a livello nazionale attraverso l'applicazione di una metodologia comune, condivisa tra MiPAAF e le Regioni interessate e applicata con il supporto della RRN con il coordinamento scientifico del CREA. La metodologia nazionale seguendo le linee guida comunitarie ha previsto due fasi: una fase di *applicazione dei criteri biofisici* e una fase di *fine tuning* basata su indicatori strutturali ed economici. La metodologia prevede la verifica del rispetto delle condizioni di svantaggio al livello delle unità amministrative locali (livello LAU-2). Limitatamente ai comuni parzialmente montani risultanti dall'attuale delimitazione, anche a seguito di processi di accorpamento amministrativo, lo svantaggio biofisico è stato verificato a livello di fogli di mappa catastale ai fini della delimitazione di porzioni di territorio comunale (afferenti a fogli di mappa catastali non montani e rispondenti alle specifiche di cui all'art.32, comma 3, reg.1305/2013) come soggette a vincoli naturali significativi e documentati. (cfr allegato I al Programma).

A conclusione del procedimento di identificazione delle aree soggette a vincoli naturali significativi diverse dalle aree montane, in applicazione dell'art. 32 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del 17 dicembre 2013, la metodologia per l'identificazione delle aree soggette a vincoli naturali significativi diverse dalle aree montane e i relativi elenchi sono stati adottati a livello nazionale con Decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (DM 6277 del 08/06/2020 e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (20A03212 - GU Serie Generale n.155 del 20-06-2020), nonché sul sito del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali al seguente link:

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15568>

In Campania il numero dei comuni inclusi nella nuova delimitazione ANC, dopo il *fine tuning* è di 61 totalmente delimitati come aree soggette a vincoli naturali significativi diversi dalle aree di montagna per una SAU complessiva di 58.707 ettari pari al 9,60% del totale

	N.Comuni Superficie agricola ha		ex art.18		ANCs dopo Fine Tuning		ex art.20		aree no ANC	
	N.Comuni	Superficie agricola ha	N.Comuni	Superficie agricola ha	N.Comuni	Superficie agricola ha	N.Comuni	Superficie agricola ha	N.Comuni	Superficie agricola ha
CAMPANIA	550	611.688	236	296.298	61	58.707	30	7.964	223	248.719

La nuova delimitazione delle zone soggette a vincoli naturali diverse da quelle montane

4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione

S1

Presenza di centri di ricerca. Sono presenti sul territorio numerose strutture di ricerca pubbliche e private, centri di competenza. (IS2)

S2

Esistenza di servizi di consulenza privata. In Campania sono abbastanza diffuse le attività di consulenza sia a livello professionale, sia nell'ambito di soggetti collettivi, sia nell'ambito di strutture produttive (IS4)

S3

Esperienza nella cooperazione maturata nella programmazione 2007-2013 e nei PSL LEADER. La recente esperienza ha permesso di avvicinare soggetti tradizionalmente "distanti", creando reti di relazioni tra imprese agricole e centri di ricerca (IS3) (IS70)

S4

Presenza di alcune filiere forti e di posizioni di leadership a livello nazionale. Nell'ambito della filiera lattiero casearia (bufalina), delle produzioni frutticole ed orticole, delle coltivazioni florovivaistiche (fiori recisi), nonché prodotti ad elevato contenuto di servizio (ad esempio la IV Gamma) la Campania assume un ruolo di leader. Anche altre coltivazioni, piuttosto diffuse in determinati areali (vite, agrumi, olivo...) caratterizzano l'offerta regionale rispetto ad altri contesti.

S5

Presenza di Marchi a denominazione d'origine ed enogastronomia di qualità. 4 DOCG; 15 DOC; 10 IGT; 13 DOP (Olii; prodotti lattiero-caseari, prodotti orticoli e frutticoli); 9 IGP (prodotti Orticoli e frutticoli, produzioni zootecniche).

S6

Varietà e diversificazione dell'offerta. La Campania non è caratterizzata da monoculture o indici di specializzazione agricola elevati. Ciascun sistema locale si presenta con una gamma produttiva piuttosto ampia e diversificata. In tale quadro, spiccano, comunque, numerose aree produttive fortemente specializzate ad elevato valore aggiunto (es: limoni in Penisola Sorrentina, orticoltura nella Piana del Sele, florovivaismo nella costiera vesuviana, viticoltura nella Valle Telesina, ecc.) nonché alcuni distretti molto specializzati (come ad esempio la produzione di ortaggi a foglia per la IV gamma, il pomodoro da industria, ecc.). Si sottolinea l'importanza anche della presenza di piccole produzioni locali e l'ampia gamma di produzioni tipiche e di qualità. (IS23, IS30, IS34, IS35, IS36)

S7

Presenza di aziende che operano nella filiera corta e nella vendita diretta. Le filiere corte e la vendita diretta sono fenomeni in forte crescita, verso cui si orientano, sempre più, le scelte imprenditoriali. In Campania la quota di aziende che attuano (anche marginalmente) la vendita diretta è pari al 39% valore superiore alla media nazionale che è pari 26,1% (IS32). La filiera corta, inoltre, contribuisce alla riduzione

delle emissioni in atmosfera di gas clima-alteranti e polveri sottili.

S8

Buona propensione all'esportazione nell'industria alimentare. Il commercio internazionale del comparto agroalimentare è contraddistinto da un valore del saldo normalizzato pari a 4 a fronte di un dato nazionale pari a -12,7 nello stesso periodo (2011). Il valore positivo del comparto è dovuto alla componente relativa all'industria alimentare con un saldo normalizzato pari a 21 (tab.3 a analisi di contesto).

S9

Ricchezza di risorse ambientali e paesaggistiche e buona presenza di aree protette. Il 27% circa del territorio della Campania ricade nel sistema di aree protette regionali (Parchi nazionali, Parchi regionali, Riserve statali e regionali). Peraltro, si rileva una interessante varietà di habitat e risorse paesaggistiche. (IS40, IS45, IC34)

S10

Rilevante incidenza del patrimonio forestale. Il 32% circa del territorio regionale è caratterizzato da coperture forestali che costituiscono nel loro complesso un'infrastruttura ambientale multifunzionale essenziale al mantenimento degli equilibri ambientali (biodiversità, protezione idrogeologica, protezione della risorsa idrica ecc.). (IC29, IC38, IS 44)

S11

Consistente patrimonio di biodiversità. La Campania è ricca di biodiversità animale, vegetale oltre ad avere un consistente e diversificato patrimonio di biodiversità legato alla varietà di habitat. (IC34, IC35, IC36, IS40, IS45). Significativo è anche l'elevato numero di razze animali autoctone iscritte ai relativi registri anagrafici e l'elevato numero di varietà vegetali locali.

S12

Varietà e diversità di paesaggi agricoli e rurali. Il territorio regionale si articola in una molteplicità di sistemi agricoli e rurali montani, collinari, vulcanici e costieri che concorrono nel loro complesso ad un'offerta diversificata e qualificata di paesaggi, produzioni agroalimentari, ambienti e culture locali. Alcuni dei sistemi rurali storici della regione si identificano con paesaggi e località a notorietà globale (Vesuvio, Penisola Sorrentina-Amalfitana, Isole del Golfo di Napoli, ma anche in qualche misura il Cilento) in grado di trainare l'immagine complessiva della Regione e della sua agricoltura. (IC18)

S13

Condizioni ambientali favorevoli alle filiere bioenergetiche. Le caratteristiche geografiche e climatiche e dei sistemi produttivi agricoli e forestali consentono di sperimentare lo sviluppo di filiere energetiche (risorsa forestale, allevamenti, risorse idriche, ecc). Tale sviluppo è testimoniato dalla diffusione (in altre aree regionali) di modelli di cooperazione tra aziende agricole e istituzioni territoriali per la gestione comune di impianti di produzione di energia rinnovabile da biomasse residuali. La filiera delle energie rinnovabili rappresenta, inoltre, una preziosa risorsa per l'incremento occupazionale (IC43, IC45, IS58, IS59)

S14

Piani regionali di consulenza. La Regione offre un articolato sistema di consulenza che può soddisfare molte delle più importanti esigenze del tessuto agricolo campano. Tale servizio è espletato, tra l'altro, anche attraverso i seguenti piani: Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale (PRCFA), Piano Regionale di Lotta Fitopatologica Integrata (PRLFI), Piano regionale di consulenza all'irrigazione (PRCI)

S15

Piano irriguo regionale. La presenza di un piano consente di razionalizzare le scelte in tema di gestione idrica in agricoltura. Il Piano Irriguo Regionale della Campania è stato approvato con DGR n. 50 del 07/03/2013 e pubblicato sul B.U.R.C n. 15 del 11/03/2013

S16

Livello di coesione sociale. Le popolazioni rurali sono caratterizzate da una buona predisposizione all'aggregazione soprattutto nelle aree dove è adottato il metodo LEADER per cui si sono favoriti momenti di scambio, confronto e dialogo (IS70)

S17

Ricchezza dei borghi che hanno preservato l'identità architettonica e culturale. La presenza di borghi in aree rurali, di alto pregio storico ed architettonico, rappresenta una importante peculiarità ed una vera e propria ricchezza da valorizzare.

S18

Presenza di boschi da seme. I boschi per la produzione di sementi sono una importante risorsa per la salvaguardia delle specie forestali autoctone. Regolamento n. 5/2010 sulle "attività di raccolta e commercializzazione di materiali forestali di moltiplicazione provenienti dai boschi iscritti nel Libro Regionale dei Materiali di Base della Campania". (IS41)

4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione

W1

Marginalità dell'azienda agricola nei sistemi di cooperazione. Gli imprenditori agricoli e forestali sono impreparati nel gestire attività di ricerca e sperimentazione, a causa del gravoso sforzo burocratico. Anche la ripartizione delle risorse economiche tra i partenariati risulta nettamente in favore di altre tipologie di attori (IS3).

W2

Scarso coordinamento tra gli attori e strutture della ricerca, consulenza ed innovazione. Scarso coordinamento e mancanza di una visione strategica complessiva che accompagni i processi di innovazione

con scarsa capacità di integrazione ricerca/azienda.(IS1 integrato con tabella 14 dell'AdC,IS3).

W3

Bassi tassi di scolarizzazione e livelli di istruzione nel settore agricolo inadeguati. La quota di capoazienda privi di titolo di studio è del 6%. Discreta presenza di laureati, ma pochi con titolo specifico agrario/zootecnico/veterinario. (IC24)

W4

Insufficienza di servizi evoluti alle imprese. L'offerta di servizi si limita ad una generica risposta a fabbisogni ordinari e non stimola innovazioni su aspetti tecnici e tecnologici più "evoluti" (marketing e comunicazione; sviluppo nuovi prodotti/processi, ecc.). (IS3, IS5, IS6, IS7)

W5

Basso ricorso al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione (PRCI) da parte delle aziende agricole. Le aziende agricole spesso non sfruttano la possibilità offerta dal sistema di consulenza regionale (IS nuovo 10945 IRRISAT/84470 sup.irrigata = 11,83%).

W6

Difficoltà di accesso al credito. La stretta creditizia è notevole e i tentativi dell'Amministrazione regionale di agevolare l'accesso al credito (es: Bancaccordo) non hanno prodotto effetti positivi. (IS21)

W7

Ridotta propensione all'innovazione (in alcuni comparti/aree). Oltre al dato negativo sugli investimenti fissi lordi, la spesa regionale a favore del settore agricolo sostiene solo marginalmente la ricerca, l'innovazione e l'assistenza tecnica. (IS1, IC28)

W8

Ridotta diversificazione aziendale. La diffusione del processo di diversificazione del reddito è ancora molto blanda, soprattutto in alcune aree senza cogliere le nuove opportunità (es. produzione di canapa per usi multifunzionali) . Spesso la diversificazione è identificata unicamente con l'attività agrituristica. (IS19)

W9

Scarsa integrazione territoriale degli agriturismi. Come rappresentato nel rapporto del valutatore indipendente, gli agriturismi risultano non collegati in rete e sviluppano scarsi elementi di integrazione sistemica con il territorio. La conseguenza finale è rappresentata da una scarsa capacità di utilizzazione delle strutture finanziate (IS68, RAV 2012). Inoltre si registra l'assenza di un valido strumento normativo, come quello degli alberghi diffusi, finalizzato all'aggregazione dell'offerta di ospitalità e servizi turistici (IC30) (IS67).

W10

Ridotta percentuale di produzione certificata e scarsa adesione ai sistemi di certificazione nell'ambito delle filiere forestali. In alcuni comparti la porzione di prodotti certificati è limitata. (IS27, IS28); inoltre

non sono presenti aziende forestali che certifichino la propria produzione (IS43).

W11

Debolezza organizzativa e strutturale delle imprese. Le ridotte dimensioni, la struttura produttiva frammentata (IC17) e la sottocapitalizzazione si traducono in condizioni oggettive di debolezza nei confronti di sistemi locali meglio organizzati con conseguenti limiti sulla propensione all'innovazione, sul livello di competitività e sul raggio d'azione aziendale.

W12

Indebolimento del settore zootecnico. In alcuni comparti, soprattutto nel comparto bovino da latte, è notevole la contrazione del numero di capi ed aziende, ma ciò non ha condotto ad un generale rafforzamento strutturale (fig. 31 dell'AdC)

W13

Bassa propensione all'esportazione del settore agricolo. Nonostante il commercio internazionale del comparto agroalimentare sia contraddistinto da un valore del saldo normalizzato positivo, il settore agricolo mostra maggiore difficoltà registrando un saldo normalizzato pari a -40,5%.

W14

Scarsa presenza dell'offerta sul WEB. Numerosi siti, ma prevalentemente statici e non finalizzati al collegamento dell'offerta (produzioni agroalimentari, pacchetti turistici, ecc.) con la domanda. (IS11)

W15

Catena del valore spostata a valle. La limitata dimensione aziendale e l'incapacità di sviluppare forme stabili di offerta collettiva rendono vulnerabili le singole aziende agricole e forestali nei confronti degli operatori a valle della filiera e le quote di valore aggiunto realizzate dal settore primario risultano marginali. (AdP).

W16

Elevata età media degli imprenditori agricoli. Circa il 5% degli imprenditori agricoli ha meno di 35 anni. Circa il 58% ha più di 55 anni. (IC23)

W17

Analfabetismo informatico. I nuovi strumenti di comunicazione e trasferimento delle conoscenze richiedono una familiarità nell'uso delle TIC, poco sviluppata. (IS11)

W 18

Eventi calamitosi. Dall'analisi descritta nell'Accordo di Partenariato emerge che la Campania risulta tra le regioni maggiormente colpite da eventi calamitosi ed alluvionali nel periodo 2007-2012 sia per numero di eventi sia per danni subiti in termini di valore.

W19

Ridotta propensione delle aziende ad assicurare i rischi. Il numero di aziende che ricorrono ai servizi assicurativi, e le relative superfici, è molto basso e decisamente inferiore anche ai valori del Sud. L'esperienza mostra che le risorse vengono utilizzate prevalentemente per interventi di ripristino, piuttosto che di prevenzione del danno (IS38, figg. 45, 46, 47 dell'AdC)

W20

Presenza di fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico. Alcune aree rurali sono spesso sede di comportamenti illeciti (abbandono, bruciatura, sotterramento di rifiuti). Importanti detrattori ambientali (es: "terra dei fuochi") sono collocati in contesto rurale. Ciò danneggia l'immagine di tutta la produzione agroalimentare regionale. (IS48, IS49)

W21

Debole incidenza dell'agricoltura biologica. La Campania è 13esima per estensione di SAU biologica; le aziende zootecniche biologiche sono solo l'8,6% del totale Sud. (IC19).

W22

Aumento emissioni metanigene in agricoltura. I metodi di spandimento dei reflui negli allevamenti zootecnici sono in genere inefficienti. (IC45)

W23

Prelievo eccessivo di acqua da pozzi. Molte aziende agricole, anche se ubicate in aree servite da reti irrigue, tendono comunque ad effettuare emungimenti incontrollati da pozzi propri. (IS57)

W24

Qualità delle acque. In alcuni areali la qualità delle acque, principalmente quelle superficiali è scadente. (IC40, IS48, IS49). Nelle aree ad agricoltura intensiva l'uso più elevato di prodotti chimici di sintesi conduce ad un deterioramento della risorsa idrica.

W25

Uso non efficiente della risorsa idrica. Non sono ancora capillari metodi razionali per la gestione della risorsa idrica finalizzati ad un risparmio/recupero della stessa. (IS54, IS57). Inoltre, le infrastrutture idrauliche, con particolare riferimento alle reti irrigue collettive, sono in alcune aree vetuste.

W26

Pratiche colturali non sostenibili agevolano processi degenerativi del suolo anche in termini di struttura e sostanza organica. Il contenuto in sostanza organica è uno dei parametri cruciali della qualità dei suoli: da esso dipendono la fertilità chimica, fisica e biologica, e quindi i processi produttivi agroforestali, i funzionamenti idraulici e autodepurativi delle coperture pedologiche, nonché l'entità del rischio di erosione dei suoli. (IC19, IC33, IS51)

W27

Bassa efficienza organizzativa nel ciclo di gestione dei rifiuti prodotti dalle aziende agricole. In regione Campania non sono attivi accordi di programma per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti agricoli che si sono dimostrati in altre regioni un valido strumento per migliorare la gestione dei rifiuti prodotti dalle aziende agricole e per abbattere i costi di smaltimento.

W29

Elevato rapporto capi/SAU negli allevamenti. Il carico zootecnico è particolarmente elevato nelle province di Caserta e Napoli . (IC21, IS60)

W30

Dissesto idrogeologico. Buona parte del territorio è a rischio idrogeologico. Le aree interne sono più esposte anche a causa dello spopolamento e mancanza di manutenzione. (IS47)

W31

Alta percentuale di superfici esposte a rischio erosione. Il rischio potenziale di erosione è elevato nei sistemi della montagna calcarea con coperture piroclastiche e nel sistema di terre della collina argillosa. (IC42)

W32

Basso utilizzo di energia da fonti rinnovabili. La produzione di energia da fonti rinnovabili è in costante aumento, tuttavia non sufficiente ad equilibrare il bilancio energetico regionale con impatto anche sulla qualità dell'aria. (IS59)

W33

Bassa efficienza energetica negli edifici produttivi rurali. La bassa efficienza energetica nei fabbricati rurali determina elevati costi di gestione e aumento delle emissioni da attività di combustione (IS58).

W34

Limitata diffusione della banda larga. La limitata implementazione di una piattaforma di connettività alla banda larga comporta il perdurare del divario digitale in alcune aree rurali (IS72).

W35

Deficit infrastrutturale. La dotazione infrastrutturale, tecnologica e logistica, specie nelle aree interne ed in quelle a valenza mercatale, è molto carente (o difficilmente fruibile) (IS73).

W36

Scarsità dei servizi alla popolazione. L'offerta di servizi di interesse collettivo è limitata, e non riesce a soddisfare le esigenze delle popolazioni residenti in aree rurali provocando un incremento del processo di marginalizzazione. (IS69, IS72, IS73).

W37

Spopolamento delle aree marginali. Nelle aree prevalentemente rurali l'impoverimento socio-demografico incide negativamente sulla capacità di presidio del territorio, alimentando fenomeni di abbandono (IC1, IC2). Nelle aree interne della regione è più evidente la riduzione della popolazione attiva e dei giovani. (IS 71, IS 73).

W38

Scarsa capacità di integrazione tra gli attrattori interni e costiera. Si riscontra una scarsa capacità attrattiva dei territori rurali, determinata sia dalla carenza infrastrutturale, sia dalla inadeguatezza dei servizi di supporto (IC30), sia da uno scarso collegamento dell'offerta con la fascia costiera. Inoltre si riscontra una limitata presenza e disomogenea di infrastrutture e servizi di supporto legati al "turismo lento".

W39

Scarsa capacità gestionale e debolezza finanziaria dei GAL. Tali difficoltà sono amplificate da una situazione finanziaria poco robusta che ostacola l'implementazione delle operazioni (soprattutto quelle a gestione diretta, a carattere immateriale). (IS70)

W40

Debolezza del comparto produzioni vivaistiche-forestali. Il settore non appare adeguatamente sviluppato in termini di volumi produttivi e di dotazioni tecnologiche, né di produzioni certificate. (IS52)

W41

Deficit tecnologico delle aziende di utilizzazione boschiva. Dotazioni tecniche e parchi macchine obsoleti che contribuiscono ad aumentare le emissioni in atmosfera di origine agricola. (IS53)

W42

Inadeguatezza di risorse per difesa idraulica del territorio. Lo stato delle reti scolanti e degli impianti idrovori appare non adeguato a fronteggiare emergenze climatiche e trasformazioni (IS47)

W43

Erosione genetica e declino della biodiversità in aree agricole. Nonostante il ricco patrimonio di biodiversità in regione, resta elevato il rischio di declino legato a fenomeni di urbanizzazione, degrado ambientale, intensivizzazione, basso numero di siti Natura 2000 con Piani di Gestione approvati (33%). Ciò è particolarmente evidente nelle aree di pianura ad agricoltura intensiva caratterizzate da un elevato grado di specializzazione delle produzioni.

W44

Persistenza di alcune problematiche di natura sanitaria negli allevamenti. La presenza di alcune malattie della sfera riproduttiva (con particolare riferimento alla brucellosi) in allevamenti bovini e bufalini, soprattutto nelle aree in cui si concentrano allevamenti condotti in forma intensiva rappresenta, in linea generale, un elemento di pregiudizio alla credibilità della zootecnia regionale e delle relative produzioni.

4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione

O1

Strumenti di finanziamento diretto UE e programmi di cooperazione territoriale europea. Le politiche UE prestano una sempre maggiore attenzione alle tematiche della ricerca e dell'innovazione, fornendo ulteriori opportunità di sostegno (Horizon 2020)

O2

Modifiche normative e di mercato per la gestione sostenibile delle risorse. Vi è crescente attenzione della società agli aspetti legati alla gestione dei prodotti forestali, alla gestione ottimale delle risorse naturali e alla salvaguardia del territorio.

O3

Quantitativi di biomassa residuali non ancora sfruttati. Disponibilità, da parte di una pluralità di aziende, della biomassa residuale di origine agricola e forestale potenzialmente sfruttabile per la produzione di energie rinnovabili anche in filiera corta. (IS59.1, IS61.1)

O4

Nuovi strumenti a sostegno dello sviluppo rurale per favorire la qualità e la sicurezza alimentare. Sono previsti nuovi strumenti per il rafforzamento della governance di filiera e per la valorizzazione di prodotti certificati (non necessariamente riconducibili ai marchi comunitari) quali i distretti rurali.

O5

Propensione dei giovani ad intraprendere l'attività agricola. Si osservano processi di "riscoperta" dell'agricoltura da parte di giovani, portatori di nuove competenze e potenzialmente rivolti ad attività più innovative (IC23)

O6

Modifiche nei comportamenti e orientamenti all'acquisto da parte dei consumatori. Si osservano alcune modifiche nelle dinamiche di consumo che aprono nuovi scenari per le imprese del comparto agroalimentare. Alcune di queste sono ispirate da questioni etiche (giusta remunerazione del lavoro agricolo, rapporti di lavoro trasparenti ed a norma, sostenibilità, benessere degli animali, ecc...). In Campania, al momento, si tratta di nicchie in fase embrionale ma in espansione. Ampie fasce di consumatori prestano maggiore attenzione all'origine dei prodotti, alla qualità dei territori di riferimento delle produzioni, alle tecniche colturali manifestando una marcata propensione per i prodotti locali (a chilometro zero). Prendono piede anche in Campania esperienze di promozione di un'enogastronomia tipica di qualità, fortemente legata alle culture ed agli ambienti tipici di produzione. Altre motivazioni spingono ad incentivare l'acquisto degli alimenti considerati sani, come quelli biologici, il cui consumo è in aumento. (IC19, IS18, IS27, IS28)